

ISTITUTO PER LA STORIA DELL'AZIONE CATTOLICA
E DEL MOVIMENTO CATTOLICO IN ITALIA PAOLO VI

RICERCHE E DOCUMENTI 27

Il volume, che ha beneficiato di un contributo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, è stato realizzato in collaborazione con l'Isacem-Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI

1ª edizione: Società editrice Vita e pensiero, Milano 1948
2ª edizione: Edizioni Opera della regalità, Milano 1981

© 2015 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Impaginazione: Redazione Ave-Faa

Finito di stampare nel mese di dicembre 2015
presso Stabilimento Tipolitografico Ugo Quintily S.p.A. – Roma

In copertina: Archivio Isacem-Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI

ISBN 978-88-8284-904-7

ARMIDA BARELLI

LA SORELLA MAGGIORE RACCONTA...
Storia della Gioventù femminile
di Azione cattolica italiana dal 1918 al 1948

EDIZIONE CRITICA A CURA DI
SIMONA FERRANTIN E PAOLO TRIONFINI

eve

Tavola delle abbreviazioni

A.C.I. o A.c.i. o Aci = Azione cattolica italiana

A.C.L.I. o Acli = Associazioni cristiane lavoratori italiani

C.I.F. o Cif = Centro italiano femminile

F.U.C.I. o Fuci = Federazione universitaria cattolica italiana

G.F. o G.f. o Gf = Gioventù femminile

G.F.C.I. o G.f.c.i. o Gfci = Gioventù femminile cattolica italiana

Giac = Gioventù italiana di Azione cattolica

Sgci = Società della gioventù cattolica italiana

U.D. o U.D.C. = Unione fra le donne cattoliche d'Italia

Ud = Unione donne di Azione cattolica

U.F.C.I. o U.f.c.i. o Ufci = Unione femminile cattolica italiana

Il racconto della «sorella maggiore»

La genesi dell'opera

La novità assoluta costituita da un'aggregazione laicale di giovani donne rappresentò un propellente formidabile per provare a comprendere, praticamente in presa diretta, le radici storiche nelle quali affondava la vicenda della Gioventù femminile di Azione cattolica. La stessa fondatrice Armida Barelli, nel 1927, a nemmeno un decennio dalla «scintilla», per usare un'espressione a lei cara, che era servita a «provocare l'incendio», stese un sintetico profilo sulla storia del movimento cattolico femminile, che riservava il dovuto spazio alla peculiarità della G^f. In occasione delle ricorrenze anniversarie che si ripeterono con un rituale cadenzato fino al trentennio, i momenti celebrativi si coniugarono a spazi di riflessione sulla parabola storica gieffina, anche se prevalentemente sviluppati con una modalità estemporanea.

Il primo decennio fu messo a fuoco nel 1928 da mons. Francesco Olgiati, una sorta di assistente ecclesiastico centrale aggiunto, che aveva supportato da vicino lo sforzo di radicare la nuova realtà nella penisola. Il corposo volume fu costruito attingendo alle relazioni inviate dalle associazioni delle diocesi per rendere più ricco e movimentato l'ordito ricostruttivo². Per il successivo momento rievocativo, che cadde nel 1938, Pina Trocchi, a lungo vicedelegata per la stampa dell'organizzazione, dietro lo pseudonimo di Maria Di Pietro stese una *Breve storia della Gioventù femminile di Azione cattolica* sotto forma di «ricordi»³.

¹ A. BARELLI, *Il movimento femminile cattolico in Italia*, Vita e pensiero, Milano 1927. Sulla base di una relazione presentata al Congresso internazionale femminile cattolico, tenutosi a Roma nel marzo 1922, la fondatrice della Gf aveva già pubblicato sotto il titolo *Il movimento giovanile femminile cattolico*, in «Fiamma viva», 2 (1922), 9, pp. 521-542, un ampio schizzo sul primo triennio di vita dell'associazione.

² F. OLGATI, *I fiori di un decennio. Ideali e conquiste della Gioventù femminile cattolica italiana*, Vita e pensiero, Milano 1928. Sulla sua figura, ci si deve necessariamente rifare a *Monsignor Francesco Olgiati nel I centenario della nascita (1886-1986)*, Vita e pensiero, Milano 1986, in particolare al contributo di G. VECCHIO, *Francesco Olgiati e l'Azione cattolica* (pp. 57-74), per l'ambito che ci interessa.

³ M. DI PIETRO, *Ricordi di un Ventennio. Breve storia della Gioventù femminile di Azione cattolica*, Vita e pensiero, Milano 1938. Nella biblioteca di Cavagna, conservata presso l'Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI [d'ora in poi Isacem], l'esemplare esistente reca la seguente dedica in data 23 luglio 1938: «La prima copia al nostro venerato Assistente generale M. Cavagna, con immensa, religiosa gratitudine. Per la G.F. di A.C. Armida Barelli».

Nell'occasione, anche l'autorevole «Civiltà cattolica» uscì con un denso profilo d'insieme che ripercorreva il cammino dell'associazione⁴.

In un promemoria di mons. Alfredo Cavagna, storico assistente centrale per oltre trent'anni, si evince che, in vista del venticinquesimo della fondazione, sarebbe dovuta uscire la storia "ufficiale" della Gf⁵.

Tra il 1942 e il 1943, Irma Corsaro, prima segretaria generale e poi a lungo delegata per la stampa del ramo femminile giovanile dell'Azione cattolica, attese al lavoro, che, tuttavia, rimase incompiuto a causa degli impegni suppletivi richiesti dalla drammatica congiuntura bellica. Il profilo d'insieme, che aveva un taglio narrativo accompagnato quasi da una tonalità romanzesca, servì ad Armida Barelli come una sorta di canovaccio per avere un punto di riferimento⁶. Sollecitata a raccogliere il testimone, la «sorella maggiore» nel 1944 si portò a Marzio, dove era solita trascorrere l'estate⁷, un «bauletto di carte», contenente la documentazione necessaria per lavorare «indefessamente» alla storia della Gf, secondo il proposito maturato «da anni»⁸.

In corso d'opera, la fondatrice dell'associazione si rese conto di aver sottovalutato l'impegno richiesto e fu costretta a rinunciare, limitandosi a selezionare il materiale che sarebbe servito per la stesura del volume e a elaborare un brogliaccio sui primi anni: «Il Signore mi ha dato un'idea: leggere e togliere ciò che non voglio resti, ma non ricostruire, non scrivere. Sarà un lavoro da fare, quando andrò in pensione. Così spero riuscire»⁹.

Nell'immediato dopoguerra, la «sorella maggiore», incalzata a portare a compimento l'intento, sollevò una domanda di fondo, imprimendola su carta per recusare elegantemente ma fermamente le pressanti richieste: «La storia della G.F.? Ma la storia della G.F. c'è tutta! Basta ripubblicare i miei articoli e le mie lettere alla G.F. del 1918 e 1919 su Nostre battaglie, quelli dal 1918 alla fine del Bolletti-

⁴ Ved. F. CAVALLI, *Trent'anni della Gioventù femminile di Azione cattolica*, in «La Civiltà cattolica», 99 (1948), 2.356, pp. 337-353.

⁵ Si veda il «Pro memoria da parte di mons. Cavagna», gennaio 1943, in Isacem, *Fondo Armida Barelli* [d'ora in poi *Barelli*], b. 282. Il fondo archivistico è in fase di riordino, per cui la numerazione delle buste è provvisoria. Una sua sintetica descrizione si trova in <http://www.isacem.it/it/fondi-archivistici/armida-barelli-1917-1952>.

⁶ Il testo dattiloscritto in Isacem, *Fondo Gioventù femminile di Azione cattolica* [d'ora in poi *Gf*], b. 1, fasc. 5.

⁷ I periodi di permanenza nel centro varesino sono messi a fuoco in M. COLLI, B. PANDOLFI, «...Dalla pace di questi monti è più facile partire per il cielo...». *La presenza di Armida Barelli a Marzio*, Istituto secolare delle missionarie della regalità di Cristo, Milano 2015.

⁸ È quanto spiegava a Bice Cosentino nella lettera del 17 settembre 1944, riportata in M. STICCO, *Una donna fra due secoli. Armida Barelli*, Edizioni Opera della regalità, Milano 1983², p. 704.

⁹ A. Barelli a T. Pallavicino, Marzio, 19 settembre 1944, in Istituto secolare delle missionarie della regalità di Cristo, Milano [d'ora in poi *Ism*], *Fondo Teresa Pallavicino* [d'ora in poi *Pallavicino*], b. Carteggio con Armida Barelli, fasc. 1944, ripresa anche in M. STICCO, *Una donna fra due secoli*, cit., p. 704.

no d'organizzazione dell'UFC nel 1921 e soprattutto quelli di Squilli dal 1° album del 1921 all'addio nel 1946. E allora a che pro riscriverla?»¹⁰.

Alla fine del mandato di presidente, che si chiuse nel 1946, la Barelli finalmente si convinse, iniziando probabilmente ad elaborare il progetto nell'estate del 1947, senza però riuscire a ritagliarsi il tempo necessario per cominciare a tradurlo¹¹. Tra aprile e maggio del 1948, la «sorella maggiore», la quale era stata nominata vicepresidente generale dell'Azione cattolica italiana, decise di rimettere mano alla storia della Gf, predisponendo il materiale di supporto e provvedendo a un'ulteriore selezione. Nella fase di messa a punto, l'iniziativa fu ripetutamente al centro delle sue preoccupazioni anche spirituali: tra i propositi fissati in occasione del ritiro mensile di aprile, il lavoro per la realizzazione dell'opera fu segnato tra le opere di carità; tra gli impegni assunti per il mese di maggio, vi fu l'invozione mariana quotidiana per il suo completamento; nelle indicazioni ascetiche per giugno, si impose la «disciplina», che doveva portarla a «faticare per Storia G.F.», in uno sforzo proiettato anche all'apostolato¹².

Terminate le operazioni preliminari, la Barelli si dedicò alla costruzione dell'impalcatura dell'opera:

Ho l'intenzione – scrisse a Teresa Pallavicino, fedele collaboratrice della prima ora, per accordarsi per un incontro – di venire ma non so a che punto sarò del mio lavoro e tu capisci che *se* il lavoro mi riesce, ma non è fatta l'ossatura del libro, non mi conviene smetterlo per l'adunanza di Giunta. Se invece ho steso bene lo schema e fissato quel che ci metterò (devo mettere l'essenziale soltanto, se no ci vuole 1 anno anziché 40 giorni!) posso lasciare il lavoro di copiatura [...] e venir via pochi giorni¹³.

Per far fronte all'impegno, la «cassiera» dell'Università Cattolica elaborò un meticoloso piano di lavoro, che doveva comunque tenere conto degli impegni improcrastinabili già assunti¹⁴. Alla fine di maggio, la Barelli definì la possibile articolazione del volume, che girò a vari interlocutori, tra cui Cavagna, con il

¹⁰ Appunto s.d., in Isacem, *Barelli*, b. 282.

¹¹ Cfr. M. STICCO, *Una donna fra due secoli*, cit., p. 759.

¹² Le annotazioni spirituali in copia, frutto dei ritiri tenuti ad Assisi il 28 aprile 1948 e a La Verna in occasione della festa del sacro cuore dello stesso anno, si trovano in appunti sparsi, conservati in Ism, *Fondo Armida Barelli* [d'ora in poi *Barelli*]. Il fondo archivistico è in fase di riordino, per cui non è possibile dare conto della segnatura.

¹³ A. Barelli a T. Pallavicino, Marzio, 20 maggio 1948, in Ism, *Pallavicino*, b. Carteggio con Armida Barelli, fasc. 1948.

¹⁴ Si veda la copia della lettera della Barelli al parroco di Marzio, don Luigi Curti, del 19 maggio 1948, in Ism, *Barelli*.

quale aveva condiviso larga parte del tratto di strada che si apprestava a raccontare, fuori da intenti anche solo latamente scientifici.

Nel chiedere l'autorevole parere, l'ex presidente della Gf confidava che si sarebbe potuta dedicare alla stesura del testo, nel ritiro di Marzio, solamente per una quarantina di giornate durante l'estate, per provare ad avere il volume in occasione delle celebrazioni del trentennio in programma agli inizi di settembre.

L'indice provvisorio presentava un'alternativa secca tra l'ipotesi di una narrazione piana, che si sarebbe potuta sviluppare in trenta paragrafi, coprendo ognuno un anno della vicenda gieffina, e la possibilità di una suddivisione in tre parti contenenti capitoli più corposi, che, pur rispettando idealmente la suddivisione temporale, avrebbero ricompreso aspetti salienti dell'identità dell'associazione in un ordine logico. Per la prima strutturazione, la Barelli prevedeva di «dire le cose fondamentali dell'anno illustrando bene il fatto principale»¹⁵.

Nonostante Cavagna – analogamente al viceassistente centrale, don Leone Bentivoglio – propendesse per il primo schema¹⁶, alla fine la «sorella maggiore», su consiglio di mons. Olgiati, che aveva pure coinvolto nella consultazione a distanza, si orientò sulla seconda opzione. La vicepresidente dell'Azione cattolica introdusse comunque una variante significativa, basata su un approccio incentrato sui tratti identitari della Gf, che avrebbe approfondito in cinque robuste parti, le quali, nella progressione, solo indirettamente rispettavano l'aderenza cronologica, che spesso veniva a cadere per consentire una trattazione trasversale. Esaminando i materiali di lavoro rimasti, si può, tuttavia, notare come all'articolazione definitiva la Barelli fosse arrivata per messe a punto gradualmente, predisponendo capitoli chiusi, che poi collocò nel testo finale nell'ultimo passaggio redazionale. Il criterio regolatore dirimente a cui si doveva attenere, come aveva spiegato a Olgiati, non poteva non tener conto della sovrabbondanza degli eventi da richiamare nella narrazione: «I fatti sono tanti in trent'anni di storia e non è possibile metterli tutti. Vorrei mettere l'essenziale»¹⁷.

Al di là dell'esito del sondaggio, la risposta ai dubbi che la attanagliavano fu offerta dallo stesso sacerdote milanese: «Poco importa l'uno o l'altro schema. Sia il primo che il secondo vanno benissimo. Io le consiglierei una cosa sola:

¹⁵ A. Barelli ad A.M. Cavagna, Marzio, 25 maggio 1948, in Isacem, *Fondo Alfredo Maria Cavagna* [d'ora in poi *Cavagna*], b. 152, fasc. Trentennio.

¹⁶ A.M. Cavagna ad A. Barelli, Roma, 29 maggio 1948, in Isacem, *Cavagna*, b. 161, fasc. 10, e L. Bentivoglio ad A. Barelli, Roma, 28 maggio 1948, ivi, b. 162, fasc. 8. Anche un'altra corrispondente di nome Anna Maria sostenne questa ipotesi (Isacem, *Barelli*, b. 282).

¹⁷ La lettera (Marzio, 8 giugno 1948), conservata in Ism, *Barelli*, è ripresa anche in M. STICCO, *Una donna fra due secoli*, cit., p. 776.

prenda la penna e la lasci correre come il soffio animatore del Suo cuore suggerirà»¹⁸. L'incoraggiamento servì per dissolvere i dubbi che l'avevano accompagnata fin dalla gestazione della decisione¹⁹.

Una laboriosa redazione

Come era solita procedere di fronte a passaggi delicati della vita associativa, la «sorella maggiore» chiese anche a tutte le «suore che furono un giorno socie o dirigenti della Gioventù fem.le» di pregare per la riuscita dell'impresa, spinta da un «assalto, letteralmente un assalto», nella «molta propaganda fatta quest'anno perché scrivessi la storia della G.f. da distribuire al Convegno»²⁰. Alla fine, dopo aver assolto i vari impegni presi, poté mettere mano con continuità al lavoro solamente a partire dal 12 giugno successivo, decidendo risolutamente fin da subito che il volume sarebbe stato pubblicato a Milano, come avveniva per i testi editi durante la sua presidenza gieffina²¹.

In una prima fase, che la impegnò anche oltre dieci ore al giorno, la Barelli dettava quanto aveva pensato a due collaboratrici dattilografe. Nel complicato passaggio, la «sorella maggiore», confidandosi con la nuova presidente dell'associazione, Carmela Rossi, ammise di essersi scoraggiata, dovendo prendere una pausa di riflessione per cambiare il taglio dell'opera, che diversamente sarebbe sfociata in «tre grossi volumi»²². A un'amica trentina, riferiva di essersi imbarcata in un'«impresa difficile» per «l'enorme massa di materiale [...] da inserire» in relazione al «breve tempo» a disposizione²³. Alla Pallavicino, ancora più apertamente, parlava di «angustia»: «È troppo il materiale e mi sgomenta»²⁴.

Dopo nove giornate a ritmi serrati, la Barelli mandò la prima parte dello scritto, che consisteva di cinquantuno pagine, a Olgiati e Gemelli, per sollecitare un parere sulla riuscita dello sforzo, che in caso di risposta negativa avrebbe

¹⁸ La lettera di Olgiati, s.d., in Isacem, *Barelli*, b. 282.

¹⁹ A Vittorino Veronese, presidente generale dell'Azione cattolica italiana, aveva scritto il 25 maggio 1948: «Non so se riuscirò, anzi sono certa di non riuscire se non avrò un particolarissimo aiuto dalla Madonna» (copia in Ism, *Barelli*).

²⁰ La minuta, Milano, 13 maggio 1948, in Isacem, *Barelli*, b. 282.

²¹ Si veda la copia della lettera inviata a M. Giugliardi, Marzio, 15 giugno 1948, in Ism, *Barelli*.

²² Ved. la minuta della lettera indirizzata a C. Rossi, Marzio, 15 giugno 1948, in Isacem, *Barelli*, b. 281, fasc. 10. L'estensione in tre volumi era indicata anche a I. Corsaro, nella lettera inviata lo stesso giorno (Ism, *Barelli*).

²³ Cfr. la copia della lettera ad A. Menestrina, 19 giugno 1948, in Ism, *Barelli*.

²⁴ Lettera del 21 giugno 1948, cit.

abbandonato²⁵. Il più stretto collaboratore del rettore dell'Università Cattolica rispose a stretto giro di posta con toni entusiasti, anticipando una sorta di recensione, che non a caso firmò con l'amichevole pseudonimo con cui si era fatto conoscere alle gieffine:

Di ritorno dagli Esercizi Spirituali, mi venne ieri dal Padre consegnato il dattiloscritto, che le restituisco, dopo d'averlo letto stanotte, tutto d'un fiato. Don Micio è entusiasta. Pensi! Ero così contento del modo col quale è condotto il lavoro che a momenti coi miei miagolii festosi facevo svegliare tutti i Monsignori del Duomo. A parte gli scherzi, è con *questo metodo* che *senza esitazione* deve proseguire. Ne salterà fuori un topo gustosissimo per tutta la G.F. e per ogni lettore. I numerosi aneddoti, descritti con questa scorrevolezza familiare di stile, vanno benone. *Avanti* con coraggio! Nessuna paura! Le assicuro che salta fuori una storia magnifica²⁶.

Ottenuta l'approvazione, la fondatrice della Gf si rimise all'opera, che a questo punto procedette più speditamente.

In questa seconda fase della lavorazione, la Barelli, come era solita fare durante la permanenza estiva a Marzio, appoggiandosi allo scrittoio collocato nella sua camera²⁷, scriveva di getto a mano, per poi far arrivare a Milano, tramite corriere fidato nella persona della presidente del circolo della Gf di Marzio, il testo, che poi veniva ribattuto a macchina dalle solerti segretarie Francesca Locori e Maria Lanzi, e quindi tornava al mittente, per essere rivisto e corretto²⁸. Diverse parti, su indicazione della stessa Barelli, erano riprese pressoché alla lettera da articoli di «Squilli di risurrezione».

Ultimata la prima stesura, la Corsaro operò una revisione, alleggerendo il testo, che poi fu controllato di nuovo agli inizi di luglio dalla Barelli, avvalendosi in presa diretta del supporto delle due collaboratrici²⁹. In fase di rifinitura finale, nel corso della quale i ritmi si intensificarono fino a raggiungere le sedici ore di lavoro al giorno, la Barelli coinvolse la cerchia delle persone più legate. A Cavagna, il quale la spronò in tal senso, fece vedere il capitolo sugli assistenti, che peraltro, nelle aspettative del sacerdote ravennate, non doveva essere imposta-

²⁵ Come confidava a T. Pallavicino, Marzio, 21 giugno 1948, in Ism, *Pallavicino*, b. Carteggio con Armida Barelli, fasc. 1948. Cfr. anche M. STICCO, *Una donna fra due secoli*, cit., p. 777.

²⁶ F. Olgiati ad A. Barelli, Milano, 28 giugno 1948, in Ism, *Barelli*. Le espressioni furono rafforzate in una successiva missiva del 30 giugno, ivi.

²⁷ Questa abitudine di lavoro è richiamata in M. STICCO, *Una donna fra due secoli*, cit., p. 777.

²⁸ A. Barelli a [Maria e Francesca], 29 giugno 1948, in Isacem, *Barelli*, b. 282.

²⁹ È quanto riferiva A. Barelli a C. Rossi, Milano, 4 luglio 1948, in Isacem, *Barelli*, b. 281, fasc. 10.

to come una «incensazione»³⁰. A Olgiati passò altre parti del dattiloscritto, nelle quali, dopo il confronto non solo a distanza maturato con la Corsaro, rimanevano ancora dei dubbi da sciogliere, che il sacerdote milanese avrebbe dovuto verificare³¹. A padre Agostino Gemelli fece pervenire, invece, il capitolo relativo al rapporto della Gf con l'Università Cattolica, che, dopo la raccolta delle osservazioni, avrebbe dovuto girare di nuovo a Olgiati, il quale si era inizialmente sobbarcato anche l'impegno della revisione ecclesiastica³².

La «sorella maggiore», facendosi presente per l'onomastico, comunicò anche a padre Enrico Mauri, il primo assistente centrale della Gf, di essere alle prese con la stesura delle memorie, che le sembrava un'«impresa pazzesca»³³. In ogni passaggio, che manteneva un'impronta collettiva, un lavoro profondo di pulizia del testo fu garantito dalla Corsaro, la quale offrì il sostegno necessario alla Barelli per l'intero processo redazionale.

In una lettera di Letizia Vanzetti, storica cassiera dell'associazione, si apprende che la prima parte del testo, approdata alla versione definitiva, se si volevano rispettare i tempi di consegna, doveva essere inviata per la stampa entro il 15 luglio³⁴. Da un appunto di lavoro, si desume che la bozza era già pronta il 12 luglio per essere inviata alla tipografia che le collaboratrici della Barelli avevano individuato per accelerare i tempi di confezionamento³⁵. Il titolo de *La sorella maggiore racconta...* fu scelto dalla Vanzetti, la quale si era confrontata direttamente con Gemelli, ricevendo un'approvazione convinta: «Al Padre è piaciuto molto!»³⁶. In corso d'opera, la «sorella maggiore» anticipò a Pio XII la prima parte del testo per strappare il permesso di «dedicare a Lui il volume»³⁷.

Sempre agli inizi di luglio la «sorella maggiore» compilò una nota confidenziale da far leggere alle presidenti e dirigenti diocesane della Gf che si apprestavano a vivere il convegno estivo, tradendo la commozione che l'aveva avvinata: «Vi chiedo però una quotidiana preghiera perché il miracolo di aver fatto in 40 giorni un libro (ho lavorato persino 16 ore in un giorno) sia completato, dal-

³⁰ A. Barelli ad A.M. Cavagna, Marzio, 4 luglio 1948, in Isacem, *Cavagna*, b. 161, fasc. 10, e A.M. Cavagna ad A. Barelli, Roma, 7 luglio 1948, in Isacem, *Barelli*, b. 282.

³¹ Ved. la lettera di A. Barelli a [F. Olgiati], Marzio, 15 luglio 1948, in Isacem, *Barelli*, b. 282.

³² Si veda la lettera di A. Barelli ad [A. Gemelli], 22 luglio 1948, in Isacem, *Barelli*, b. 282.

³³ A. Barelli a E. Mauri, Marzio, 14 luglio 1948, in Archivio dell'Opera Madonna del Grappa, Sestri Levante, serie Cam-Ac, b. 124. Su questa lettera si è soffermato anche R. FALCIOLA, *L'Azione cattolica come luogo prediletto per l'apostolato nella visione di Mauri e Barelli*, in P. TRIONFINI (a cura di), *Armida Barelli e padre Enrico Mauri. Un'amicizia spirituale per un progetto apostolico*, Ave, Roma 2012, pp. 88-89.

³⁴ [L. Vanzetti] ad A. Barelli, 12 luglio [1948], in Isacem, *Barelli*, b. 282.

³⁵ L'appunto, intitolato «Risposte di Letizia a Ida e Irma», 12 luglio 1948, in Isacem, *Barelli*, b. 282.

³⁶ Secondo quanto riportato dalla Vanzetti nella citata lettera del 12 luglio 1948.

³⁷ Come aveva spiegato a mons. Cavagna da Assisi, 23 aprile 1948, in Isacem, *Cavagna*, b. 235.

l'altro di ottenerne la stampa in altri 40 giorni. E nella cara celebrazione del Trentennio diremo insieme il nostro Deo Gratias!»³⁸.

Il 16 luglio la Barelli, scrivendo da Marzio, dove continuava a essere «rifugiata» per completare il volume, scrisse la tradizionale lettera alle «sorelle», evidentemente sollecitata dalla redazione di «Squilli di risurrezione», evocando le fonti a cui aveva attinto: «Nella solitudine e nel silenzio ho sfogliato tutti i giornali della Gioventù femminile dall'origine fino a oggi». In questo esame riflessivo in cui si era immersa, la «sorella maggiore» non poteva arrivare ad altra conclusione: «credo di non peccare di superbia dicendo che ness[un]'altra può amare la G.f. come l'ho amata io»³⁹.

Nella febbrile immersione nel lavoro, la fondatrice della Gf continuava a scrivere anche durante gli spostamenti da Marzio per gli appuntamenti che aveva lasciato in agenda. Durante la permanenza a Roma nella nuova sede del Centro nazionale, venendo meno alla sua proverbiale precisione, si dimenticò la prefazione e l'indice sul tavolo della «cassiera» dell'associazione⁴⁰. Al di là delle scadenze serrate per portare a compimento l'«impresa», in quel periodo regnava ancora l'incertezza sulla possibilità di suddividere l'opera in due tomi, in modo da avere sicuramente pronto il primo per l'appuntamento della ricorrenza trentennale⁴¹. Alla fine, si optò decisamente per la soluzione di un unico volume, sperando comunque di rispettare la tempistica definita per l'uscita.

Ad agosto del 1948, almeno stando all'annuncio ufficiale, in vista dell'atteso convegno del trentennio, fu offerta un'anticipazione del volume sul quotidiano dell'Azione cattolica⁴². Analogamente per il venticinquesimo anniversario di fondazione dell'Istituto Benedetto XV, promosso dalla Gf per sostenere le vocazioni religiose in Cina, la «cassiera» dell'Università Cattolica riprese la parte già predisposta delle sue memorie per il numero unico confezionato per l'occasione⁴³. Nonostante la stretta finale, *La sorella maggiore racconta...* non fu pronto per l'appuntamento previsto. La notizia, tenuta coperta alle gieffine, fu invece data a Pio XII, nella lettera di accompagnamento per la richiesta della dedica: «Ne è risulta-

³⁸ La nota si trova allegata a una lettera della Barelli a Carmela Rossi, Marzio, 4 luglio 1948, in Isacem, *Barelli*, b. 281, fasc. 10.

³⁹ «Dai Monti», festa della Madonna del Carmelo, 1948, in Isacem, *Barelli*, b. 282.

⁴⁰ Fu informata prontamente dalla stessa Anna Tolentino (Roma, 29 luglio 1948, in Isacem, *Barelli*, b. 281, fasc. 10), la quale provvide a recapitarle il materiale.

⁴¹ Ved. la minuta della lettera di A. Barelli ad A. Tolentino, Milano, 4 luglio 1948, in Isacem, *Barelli*, b. 281, fasc. 10.

⁴² Cfr. A. BARELLI, *Le origini della Gioventù femminile di Azione cattolica*, in «Il Quotidiano», 8 agosto 1948, presentato da una nota redazionale in cui si dava l'annuncio dell'imminente uscita del volume.

⁴³ Come si evince dal biglietto allegato alla lettera di M. Carosi, Roma, 27 luglio 1948, in Isacem, *Barelli*, b. 281, fasc. 10.

to un volume di 500 pagine. Causa le ferie d'agosto dei tipografi, il volume però non può vedere la luce per il Trentennio; sarà pubblicato un mese dopo»⁴⁴.

Nel corso del momento celebrativo della fondazione della Gf di settembre, che si tenne a Roma, l'opera fu, quindi, solamente annunciata, per cui la Barelli si rimise con minore slancio al lavoro per ultimarla: «Domattina – preannunciò il 19 settembre alla Pallavicino, prevedendo un termine di tre giorni – attacco la revisione e il completamento della storia GF»⁴⁵. Il testo fu chiuso proprio con un capitolo finale sul trentennale, girato in visione a Carmela Rossi⁴⁶, dopo aver sottoposto ancora una volta al vaglio della Corsaro le aggiunte⁴⁷. In vista della pubblicazione, fu predisposto anche un apposito cartoncino promozionale, nel quale si comunicava l'uscita «alla fine di ottobre 1948»⁴⁸. In realtà, nella prima parte del mese, la Barelli era ancora alle prese con la correzione delle bozze, che si presentava non poco laboriosa⁴⁹.

Terminata la rifinitura, il testo fu infine visionato da mons. Carlo Figini, il quale solitamente si occupava della produzione editoriale dell'Università Cattolica, per il *nihil obstat*, ottenendo l'*imprimatur* il 20 novembre 1948 da mons. Domenico Bernareggi, vicario generale dell'arcidiocesi ambrosiana. Contestualmente, nella certezza della riuscita di questo passaggio, il volume fu mandato in composizione. Per guadagnare tempo, suggellando il timbro collettivo dell'impresa, la Barelli chiese a Casilda Serra, a lungo collaboratrice dell'ufficio stampa della Gf, di recarsi in tipografia per verificare sul posto se avessero «corretto i pochi errori e dare il via alla stampa»⁵⁰.

Agli inizi di dicembre il volume uscì finalmente per i tipi di Vita e pensiero. Una copia fu inviata immediatamente alle personalità che più premevano alla «sorella maggiore», tra cui Pio XII e padre Crawley⁵¹. Nella cerchia ristretta,

⁴⁴ La minuta del testo, sovrascritto da numerose correzioni a mano, che recava la data del 22 agosto 1948, in Ism, *Barelli*.

⁴⁵ La lettera in Ism, *Barelli*.

⁴⁶ Come si ricava dalla minuta della missiva di A. Barelli a C. Rossi, Marzio, 18 settembre 1948, in Isacem, *Barelli*, b. 281, fasc. 10. Non senza orgoglio, il 20 settembre la Barelli informava Angela Maria Guidi, deputata in carica, di aver appena terminato il lavoro che, a suo dire, sarebbe uscito «nel tardo autunno» (ivi, b. 174).

⁴⁷ I. Corsaro ad A. Barelli, Napoli, 16 settembre 1948, in Isacem, *Barelli*, b. 281, fasc. 10.

⁴⁸ Il documento è conservato in Isacem, *Barelli*, b. 174.

⁴⁹ Nelle annotazioni spirituali stese il 10 ottobre 1948, scriveva: «Pomeriggio devo rivedere 5 capitoli storia G.F. e mandarli a Milano» (Ism, *Barelli*). Ved. anche la lettera a T. Pallavicino, Marzio, 13 ottobre 1948, in Ism, *Pallavicino*, b. Carteggio con Armida Barelli, fasc. 1948.

⁵⁰ Copia della lettera di A. Barelli a C. Serra, Milano, 22 novembre 1948, in Ism, *Barelli*.

⁵¹ Si vedano le copie delle lettere inviate a Pio XII l'8 dicembre 1948 e a M. Crawley il 10 dicembre 1948, in Ism, *Barelli*. Cfr. anche M. STICCO, *Una donna fra due secoli*, cit., p. 776. In Isacem, *Barelli*, b. 282, compare un nutrito elenco dattiloscritto di nominativi per gli omaggi, con numerose integrazioni manoscritte.

non poteva mancare mons. Cavagna, al quale la Barelli fece pervenire il volume con una sentita dedica, datata nella festa dell'Immacolata del 1948, in cui palesava «gratitudine e devozione profonda»⁵². Gli stessi sentimenti improntarono i messaggi di accompagnamento allegati a *La sorella maggiore racconta...*, che fu donato per Natale come segno di riconoscimento per l'aiuto prestato a quanti avevano collaborato nella difficile fase redazionale⁵³. Un altro canale di invio fu alimentato da padre Gemelli, che provvide a far circolare l'opera, accompagnata da un apposito cartoncino, in alcune istituzioni selezionate⁵⁴.

Per soddisfare le attese, forse fu stampato inizialmente un numero limitato di copie, che riportavano come anno di pubblicazione il 1948, così come fu pubblicizzato su «Squilli di risurrezione» attraverso la riproduzione della copertina, in cui campeggiava questa data⁵⁵. Il resto della tiratura, ad ampia diffusione, mantenne nel frontespizio lo stesso anno, mentre in copertina presentava la variazione del 1949⁵⁶.

«Cucitrice di opere»

La fretta di ultimare le proprie memorie indusse la Barelli – non a caso definita da padre Gemelli, seppure in un altro senso, «cucitrice di opere»⁵⁷ – a introdurre alcune parti che aveva lasciato in sospeso, e a non inserire alcuni pezzi che aveva abbozzato, soprattutto in coda al volume, come ad esempio un'integrazione alla sezione riguardante il periodo della seconda guerra mondiale, su cui aveva raccolto anche materiale inerente all'«eroismo» delle gieffine⁵⁸. Il capitolo, peraltro, fu sensibilmente ridimensionato, asciugandolo della prosa più esposta. Probabilmente la «sorella maggiore» avrebbe voluto arricchire il testo anche di un ulteriore passaggio in cui, in termini rivendicazionisti, richiamava le sedici deputate elette nelle liste della Democrazia cristiana alle elezioni politiche del 18 aprile 1948, annotando – in un foglio di lavoro – i nominativi delle dodici provenienti dalle file della Gf⁵⁹.

⁵² Il testo in Isacem, *Cavagna*, b. 235.

⁵³ Si veda, tra le tante, la copia della lettera inviata alle suore del Carmelo S. Giuseppe di Roma, il 27 dicembre 1948, in Ism, *Barelli*, che avevano accompagnato il lavoro con l'«aiuto potente di preghiera».

⁵⁴ Come attesta l'esemplare conservato presso la Biblioteca apostolica vaticana.

⁵⁵ La promozione in «Squilli di risurrezione», 28 novembre 1948.

⁵⁶ Non è stato, tuttavia, possibile appurare i motivi della discrepanza per l'indisponibilità, almeno per il periodo di interesse, dell'Archivio dell'editrice Vita e pensiero.

⁵⁷ La definizione è riportata in M. STICCO, *Una donna fra due secoli*, cit., pp. 76 e 122.

⁵⁸ L'abbozzo in Isacem, *Barelli*, b. 282.

⁵⁹ L'appunto scritto a mano in Isacem, *Barelli*, b. 282.